

A Milano i dati del quarto rapporto del Laboratorio del Centro Einaudi e dell'Università di Milano, dove lo Stato non arriva interviene il Terzo Settore con i progetti sociali



I fondi sanitari integrativi sono oggi 322 e contano oltre 10 milioni di iscritti, mentre i fondi previdenziali negoziali ne registrano 3 milioni.

Dove lo Stato fatica a intervenire o proprio non arriva ci pensano soggetti privati, profit e non profit, con progetti sociali che rispondono a nuove esigenze dei cittadini. È il "secondo welfare" che in questi anni si è sviluppato sempre di più. Una tendenza confermata dai dati del "Quarto rapporto sul secondo welfare", presentato a Milano. Un esempio significativo è quello dei fondi sanitari integrativi nati nell'ambito del "welfare occupazionale": ce ne sono 322, contano 10,6 milioni di iscritti e nel 2018 hanno coperto prestazione per circa 2,3 miliardi di euro. Ci sono poi i fondi previdenziali negoziali, che contano 3 milioni di iscritti per un patrimonio complessivo di 51,7 miliardi di euro. Fondi sanitari e fondi previdenziali sono parte di quel welfare contrattato che nasce da accordi tra imprese e sindacati: tra il 27,2% e il 32% dei Contratti Collettivi Nazionali garantiscono forme di protezione sociale messe in campo dalle imprese a favore dei lavoratori, mentre il 53% dei contratti che prevedono premi di risultato permettono la conversione in welfare aziendale.

Il Rapporto è curato da Percorsi di secondo welfare, Laboratorio del

Centro Einaudi di Torino e dall'Università degli Studi di Milano. "Le nostre ricerche evidenziano come a più livelli si stiano sperimentando sinergie e alleanze inedite tra attori privati, profit e non profit, per affrontare alcuni bisogni sociali -afferma Franca Maino, direttrice di Percorsi di secondo welfare e docente dell'Università degli Studi di Milano-. E in tutto questo il Pubblico comincia a percepire con maggiore chiarezza il bisogno di essere della partita". Anche il welfare assicurativo, sempre più ricorrente nelle offerte di compagnie assicuratrici e istituti di credito, si conferma una parte importante del secondo welfare. Ad oggi sul fronte della sanità integrativa si contano 700 milioni di euro di polizze individuali e circa 2 miliardi di euro di polizze collettive, mentre nel campo della previdenza complementare privata (esclusi i fondi negoziali) i fondi aperti e preesistenti contano 2,1 milioni di adesioni e un patrimonio di 79 miliardi di euro; i piani individuali raggiungono invece 3,6 milioni di adesioni per un valore di circa 37 miliardi di euro. Dal rapporto emerge anche la dimensione del Terzo settore. Conta oltre 350 mila istituzioni e circa 850 mila addetti, così come il mondo cooperativo che pur rappresentando solo l'1,3% delle imprese italiane (59 mila realtà) raccoglie oltre il 7,1% degli occupati (1,2 milioni) e rappresenta il 4% del valore aggiunto (28,6% miliardi di euro) prodotto nel Paese. Da segnalare è anche il ruolo crescente delle 524 Società di Mutuo Soccorso presenti nel Paese: soggetti solo in apparenza appartenenti a un passato lontano e che nel solo 2018 hanno garantito prestazioni sociali di vario genere a ben 953 mila soci. C'è poi il welfare filantropico collegato a diverse fondazioni operative nel nostro Paese, come le fondazioni di origine bancaria: nel 2018 hanno garantito erogazioni per oltre 1 miliardo di euro, di cui quasi la metà dedicate all'ambito welfare; alle 111 fondazioni di impresa mappate da Percorsi di secondo welfare attraverso un'indagine ad hoc svolta insieme a Fondazione Bracco e Fondazione Sodalitas; alle 40 fondazioni comunitarie operanti a livello locale in varie aree della penisola.

(Fonte: Redattore Sociale - Csvnet / fonte foto: Runu.it)